

DALL'INIZIO DELLA CRISI GLI INVESTIMENTI SONO CROLLATI DI QUASI 110 MILIARDI

Al netto dell'inflazione, tra il 2007 e il 2015 gli investimenti in Italia sono scesi di ben 109,7 miliardi di euro, pari, in termini percentuali, a una diminuzione di 29,8 punti. Nessun altro indicatore economico ha registrato una contrazione percentuale così importante. In termini reali, fa sapere l'Ufficio studi della CGIA, l'anno scorso lo stock investito è stato pari a 258,8 miliardi di euro.

- **L'andamento delle spese produttive**

I settori che hanno subito la riduzione più pesante sono stati i mezzi di trasporto (autoveicoli, automezzi aziendali, bus, treni, aerei, etc.), in flessione del 49,3 per cento (-12,4 miliardi di euro), i fabbricati non residenziali (capannoni, edifici commerciali, opere pubbliche, etc.), con un calo del 43,5 per cento (-44 miliardi). I comparti dei computer/hardware e dell'abitazione hanno invece fatto segnare una variazione negativa del 28,6 per cento (i primi -1,8 miliardi, il secondo -28,7). Pesanti anche le cadute subite dal settore degli impianti e dei macchinari (che non include i mezzi di trasporto, i computer/hardware e le telecomunicazioni), che ha registrato una variazione negativa del 27,5 per cento (-23,9 miliardi). Solo le telecomunicazioni (+ 10,2 per cento) e le attività riconducibili alla ricerca e sviluppo (+11,7 per cento) non hanno risentito della crisi. Nell'ultimo anno, comunque, abbiamo invertito la tendenza. Se nel 2014 l'ammontare complessivo degli investimenti era stato di 256,7 miliardi, nel 2015 è salito a 258,8 (+ 0,8 per cento) (vedi Tab. 1).

- **Il trend per settore istituzionale**

Le imprese sono il settore istituzionale che in misura superiore agli altri ha "tagliato" di più. Sempre nel periodo tra il 2007 e il 2015, la contrazione in termini reali degli investimenti è stata del 31,5 per cento. Seguono le amministrazioni pubbliche (-28,2 per cento), le famiglie consumatrici (-27,5 per cento) e le società finanziarie (-3,5 per cento). L'Ufficio studi della CGIA ricorda che, posto pari a 100 il totale degli investimenti nominali presenti in Italia nel 2015, il 60 per cento circa era riconducibile alle imprese e un altro 25 per cento circa alle famiglie consumatrici (vedi Tab. 2).

- **Siamo ritornati indietro di 20 anni**

Se analizziamo quanto è successo negli ultimi decenni, ci accorgiamo che l'ammontare complessivo degli investimenti fissi lordi reali registrati l'anno scorso (258,8 miliardi di euro) è quasi lo stesso che avevamo nel 1995 (264,3 miliardi di euro). In buona sostanza siamo ritornati allo stesso livello di 20 anni fa. In prospettiva, però, le cose sembrano destinate a migliorare. Secondo quanto riportato nel Def 2016, quest'anno dovremmo registrare una crescita del 2,2 per cento, nel 2017 del 2,5 per cento, nel 2018 del 2,8 per cento e nel 2019 del 2,5 per cento (vedi Graf. 1).

"Gli investimenti – sottolinea Paolo Zabeo della CGIA - sono una componente rilevante del Pil. Se non miglioriamo la qualità dei prodotti, dei servizi e dei nostri processi produttivi siamo destinati a impoverirci. Senza investimenti questo paese non ha futuro. Ricordo, altresì, che le imprese contribuiscono per oltre il 60 per cento del totale nazionale degli investimenti. Pertanto, ha fatto bene il Governo nei giorni scorsi ha mettere a disposizione 40 miliardi di interventi in infrastrutture, ambiente e turismo e a inserire nell'ultima legge di Stabilità la possibilità per le aziende di

ammortizzare al 140 per cento gli acquisti dei nuovi beni strumentali. Tuttavia rimane un problema. Affinché le imprese e i lavoratori autonomi possano sfruttare quest'ultima possibilità, è necessario che le banche ritornino a erogare il credito. Altrimenti, le Pmi quali risorse utilizzeranno per investire visto che tradizionalmente sono sottocapitalizzate e a corto di liquidità ?”

- **La ripresa economica rimane debole e ancora molto incerta**

Nonostante permangano molte difficoltà, il sistema Paese evidenzia qualche segnale di ripresa. Sebbene le variazioni siano ancora molto contenute, dall'inizio di quest'anno una buona parte degli indicatori sono preceduti dal segno positivo. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nei primi 6 mesi del 2016 l'occupazione segna un +1,3 per cento e nei primi 4 mesi di quest'anno il commercio al dettaglio ha registrato un +0,3 per cento. La produzione industriale è salita dell' 1,5 per cento. I dati riferiti al primo trimestre, invece, ci dicono che il fatturato dei servizi è cresciuto dell'1,5 per cento, gli investimenti dell'1,8 per cento, i consumi delle famiglie dell'1,5 per cento e il traffico autostradale dei veicoli pesanti del 4,9 per cento. Bene anche il trend delle ore di cassa integrazione (Cigo+Cigs+Cig in deroga) che nei primi 6 mesi dell'anno è sceso del 6,5 per cento. In controtendenza, invece, il fatturato dell'industria (-0,8 per cento nei primi 5 mesi dell'anno), gli ordinativi (-2,5 per cento nei primi 5 mesi del 2016) e l'export (-0,4 per cento nel primo trimestre) (vedi Tab. 3).

“Purtroppo – conclude il segretario della CGIA Renato Mason – questi dati rimangono ancora troppo fragili per rilanciare definitivamente la crescita e abbassare in maniera incisiva la disoccupazione. Con un Pil che per l'anno in corso dovrebbe crescere attorno allo 0,6-0,7 per cento, abbiamo bisogno di ritrovare la fiducia degli investitori, introducendo delle misure

importanti verso la progressiva riduzione delle tasse e rilanciare i consumi interni e gli investimenti pubblici anche in deficit, per ridare slancio a un Paese che continua a camminare con il freno a mano tirato”.

Tab. 1 - Il crollo degli investimenti in Italia: nel 2015 solo un timido +0,8%

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTI (rank per maggiore contrazione % 2015/2007)	Anno 2007	Anno 2014	Anno 2015	Variazione Investimenti da picco registrato nel 2007		Var. % ultimo anno (timido risveglio)
	in mln di € reali (*)	in mln di € reali (*)	in mln di € reali (*)	Var. ass. 2015-2007 in mln € reali (*)	Var. % 2015/2007	Var. % 2015/2014
Mezzi di trasporto	25.256	10.712	12.817	-12.439	-49,3	+19,7
Fabbricati non residenziali e altre opere	101.292	57.963	57.229	-44.063	-43,5	-1,3
Computer e hardware	6.466	4.560	4.614	-1.852	-28,6	+1,2
Abitazioni	100.412	71.554	71.673	-28.738	-28,6	+0,2
Impianti/macchinari (**)	86.867	62.250	62.960	-23.908	-27,5	+1,1
Altre voci residuali (***)	2.400	2.080	2.113	-287	-12,0	+1,6
Software e base di dati	22.330	21.335	20.965	-1.364	-6,1	-1,7
Telecomunicazioni	5.626	6.111	6.197	571	+10,2	+1,4
Ricerca e Sviluppo	18.525	20.530	20.685	2.160	+11,7	+0,8
Investimenti fissi lordi	368.620	256.763	258.888	-109.732	-29,8	+0,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Valori depurati dall'inflazione e concatenati all'anno 2010. Si fa presente che nel caso di valori reali (concatenati) il totale degli investimenti fissi lordi non coincide con la somma delle singole voci (tipologia di investimenti); coincide, per definizione, solo nell'anno di concatenamento cioè nel 2010.

(**) Diversi da mezzi di trasporto, computer/hardware, telecomunicazioni. Inclusi armamenti.

(***) Altre voci residuali (risorse biologiche coltivate, prospezione e valutazione mineraria, originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento). Incidono per meno dell'1% sul totale degli investimenti.

Tab. 2 - Investimenti per settore istituzionale: imprese più in difficoltà

Settore istituzionale	Stima contrazione investimenti in termini reali (***)	Valori nominali		
	Var. % 2015/2007	2015 (in mln di euro)	Var. % 2015/2007	Incidenza % su totale (2015)
Imprese (*)	-31,5	161.633	-24,1	59,8
Amministrazioni pubbliche	-28,2	37.256	-20,4	13,8
Famiglie consumatrici (**)	-27,5	67.097	-19,6	24,8
Società finanziarie	-3,5	4.332	+7,0	1,6
Investimenti fissi lordi	-29,8	270.317	-22,1	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

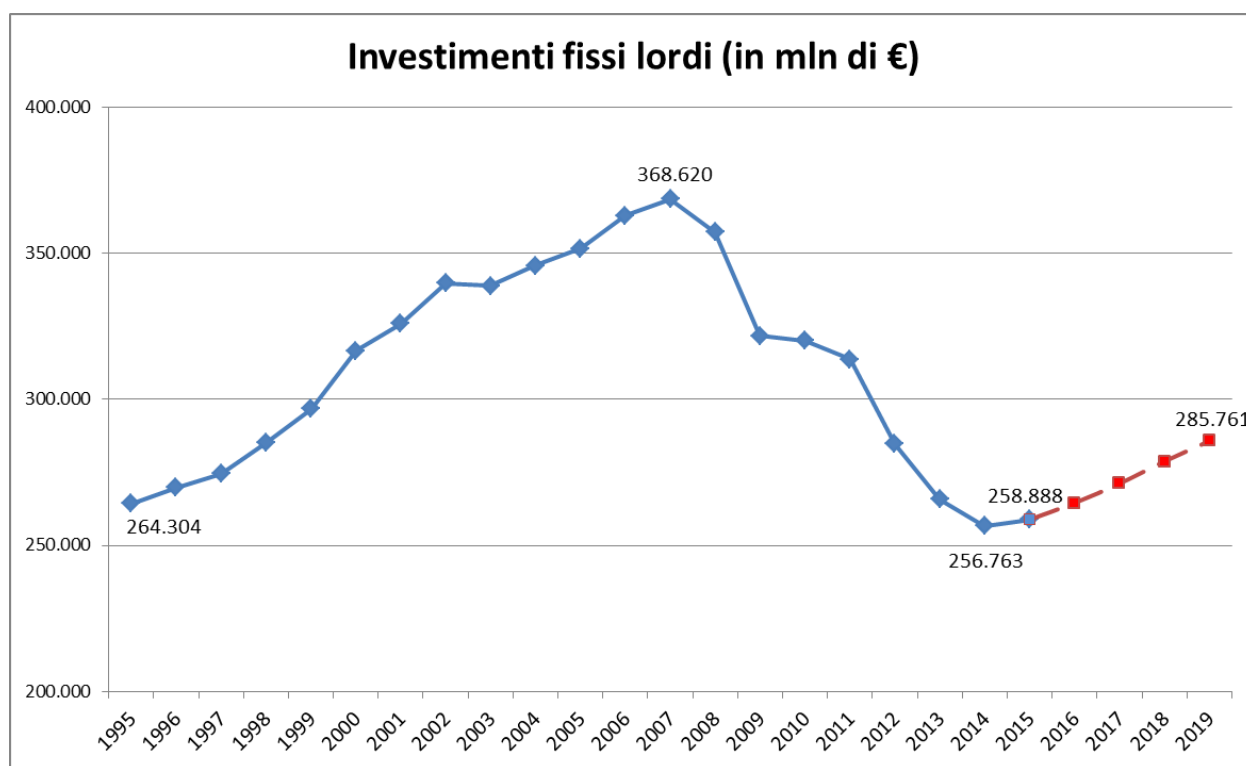
(*) Società non finanziarie e famiglie produttrici.

(**) Sono state incluse anche le ISP (istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) che hanno un impatto residuale e pari a circa lo 0,2% del totale investimenti.

(***) Si tratta di una stima costruita applicando ai dati nominali dei singoli settori istituzionali il deflatore generale (del totale degli investimenti fissi lordi). La stima deve essere considerata come approssimazione del fenomeno in quanto i singoli settori istituzionali non hanno necessariamente lo stesso comportamento di investimento generale.

Graf. 1 – Investimenti più bassi rispetto a 20 anni fa: recupero lontano

Valori in milioni di euro reali (concatenati al 2010)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nota: si è ipotizzato che gli investimenti crescano sulla base dei tassi indicati nel DEF 2016 (+2,2% nel 2016, +2,5% nel 2017, +2,8% nel 2018 e +2,5% nel 2019). Gli investimenti hanno cambiato segno dopo 7 anni di caduta, realizzando un timido +0,8% nel 2015.

Tab. 3 - 2016: alcuni segnali positivi e negativi dell'economia italiana

Aggiornato al 05 agosto 2016

Indicatori in miglioramento	Variazioni % rispetto a stesso periodo anno precedente
Occupati (gen-giu 2016)	+1,3%
Commercio al dettaglio (gen-mag 2016)	+0,3%
Produzione industriale (gen-giu 2016)	+1,5%
Fatturato servizi (I trim 2016)	+1,5%
PIL (I trim 2016)	+1,0% (*)
Investimenti (I trim 2016)	+1,8% (*)
Consumi famiglie (I trim 2016)	+1,5% (*)
Traffico autostradale veicoli pesanti (I trim 2016)	+4,9%
Ore di CIG (I SEM 2016)	-6,5%

Indicatori in peggioramento	Variazioni % rispetto a stesso periodo anno precedente
Fatturato industria (gen-mag 2016)	-0,8%
Ordinativi industria (gen-mag 2016)	-2,5%
Export (I TRIM 2016)	-0,4% (*)

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Aiscat e Inps

(*) L'andamento di questa variabile è relativa alla variazione di valori misurati in termini reali e quindi depurati dall'effetto dell'inflazione.

Mestre 20 agosto 2016